

IN
PRIMO
PIANO

◆ «*Extornator*» ascolta il Professore in tv e sobbalza: «Con quelle dichiarazioni lo spazio si restringe e c'è poco da fare»

◆ «Io non tratto, chiedo i voti al partito» Ma Mastella e Buttiglione danno il benservito all'esploratore: «Ha già fallito»

◆ Marini mediava guardando al Ppe Ora invece sta crescendo il sospetto che palazzo Chigi punti a elezioni anticipate

«Romano intransigente, c'è poco da fare»

Il sarcasmo di Cossiga: «Venga col cappello in mano e ripeta le parole di D'Alema»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Ritrovarsi per darsi addio? Non è durata nemmeno una giornata la riconciliazione tra Francesco Cossiga e Romano Prodi. A metà mattina il vecchio picconatore galvanizzava i suoi: «Se il buon Romano viene qui con il cappello in mano a chiederci i voti, che dobbiamo fare?». E davanti allo sguardo inquieto di Rocco Buttiglione, sfoderava il sorriso, tendeva le mani in avanti, le giungeva e se le portava al petto: «Siamo cristiani, noi...». Come non perdonare chi riconoscesse l'errore compiuto con l'ossessivo rifiuto di ogni offerta, prima e persino durante le operazioni della fiducia, dei voti dell'Udr, recitate in concatenazione il *mea culpa* e il *de profundis* per l'Ulivo e rientrasse nei ranghi centrali del Partito popolare europeo? «Ora davvero i nostri voti non sono "a gratis", avvertiva l'ex presidente a sera, mentre con i suoi adepti si

predispone a guardare in tv Prodi che riceveva l'incarico. Ma ciò che ascoltava lo faceva quasi sobbalzare: «Ha detto che accetta l'esplorazione "in coerenza con il mandato avuto dagli elettori"? Con queste dichiarazioni c'è poco da fare». Discorso chiuso, allora? «Certo lo spazio si è ristretto. Il tono delle dichiarazioni - spiega il grande esternatore - riecheggia gli accenti, dignitosi ma intransigenti, con cui Prodi e Veltroni hanno surriscaldato domenica a Bologna una platea di parte. Non è davvero incoraggiante per chi, invece, vuol ragione di responsabilità». Ma «incomprensioni» del genere possono essere superate nel corso delle trattative per la formazione del nuovo governo? «Sì chiaro: chi tratterà con Prodi è la delegazione istituzionale dell'Udr, quella che il capo dello Stato ha ascoltato durante le consultazioni». Non lei? «Stiamo scherzando? Io non tratto. Lo aspetto che Prodi chieda i voti al partito di cui sono presidente onorario, con gli stessi verbi, gli stessi sostantivi, gli stessi aggettivi che, con me, hanno usato Massimo D'Alema e Franco Marini per dire che la maggioranza del 21 aprile è venuta meno con il voto di fiducia della Camera». Ma chi ha la «competenza a trattare» già sbatte la porta. Ecco Clemente Mastella: «L'intergruppo dell'Udr ha dato il benservito a Prodi». Insomma, «per quel che ci riguarda - proclama Buttiglione

- l'esplorazione di Prodi è fallita ancor prima di cominciare: se crede, ci provi con Bertinotti».

È guerra frontale. Eppure, Prodi non ha nemmeno proclamato di voler resuscitare quella maggioranza. Ma quel silenzio, che in un primo tempo all'Udr era stato interpretato come una sorta di constatazione implicita, è diventato nel corso della giornata un gigantesco macigno. In discussione ora, è la «coerenza» reciproca. Cossiga era stato esplicito, l'altro giorno a pranzo, con il segretario del Ppi: «Se Prodi riconosce che l'Ulivo è morto, che è minoranza in Parlamento, allora possiamo metterci d'accordo». Da vecchio sindacalista, Marini era corso dal leader dell'Ulivo insinuandogli un dubbio. «O l'accordo con Cossiga lo fai tu - gli aveva detto, in buona sostanza - o lo fa D'Alema, e io con lui. Faremo quello che tu avresti dovuto fare da tempo: provare ad allargare la maggioranza. E se questo processo politico va avanti e si consolida attraverso il semestre bianco, il referendum elettorale e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, tu rischi di rimanere fuori da tutto. In politica non c'è niente di definitivo. Francesco è pronto alla riconciliazione, pensaci anche tu». Non saranno state così drastiche le «valutazioni» che anche Oscar Luigi Scalfaro, ovviamente informato dell'ultima «mediazione», ha poi esposto al premier dimissionario nella lunga cena al Quirinale, ma sono servite a far intendere a Prodi che l'ipotesi delle elezioni anticipate era ormai cancellata dall'agenda e che, una volta affidato un incarico destinato inevitabilmente a scavalcare il semestre bianco, il *dominus* del quadro politico sarebbe stato il Parlamento. Dove i voti di Cossiga sono determinanti. Quindi...

In politica «mai dire mai». E «mai» nessuno l'aveva detto. Erano stati detti tanti «no», alle «condizioni date». Bastava farle evolvere. Da una parte e dall'altra. Con Marini e Mastella a smussare e a levigare nel tentativo di far conciliare *in extremis* le opposte condizioni. In modo che né Prodi né Cossiga perdesero la faccia ma si ritrovassero stretti da un onorevole compromesso. Sembravano esserci riusciti. Così l'indicazione di Prodi da parte del centrosinistra diventava «senza subordinate», mentre l'ostilità dell'Udr nei confronti dell'«antidemocristiano» Carlo Azeglio Ciampi tornava ad essere un vero e proprio veto. La stessa bocciatura della fiducia a Prodi da ostacolo che era diventata un'opportunità: istituzionalmente, infatti, preclude il reincarico, il governo-bis insomma, quindi quello che il premier dimissionario avrebbe ricevuto sarebbe stato l'incarico a cercare una diversa - perché più ampia - maggioranza, e a



Francesco Cossiga conversa con Clemente Mastella

Bianchi/Ansa

formare un nuovo governo, di cui l'Udr avrebbe potuto trattare la composizione. Nessuna condizione, insomma, appariva preclusiva. Nemmeno quella non dichiarata, vale a dire la via libera alla lista unitaria o almeno al collegamento dei partiti aderenti al Ppe agognato da Cossiga per le elezioni europee. Che, volendo, Prodi avrebbe potuto pure spendersi come il «piccolo Ulivo». Tutto garantito da Marini, a sentire Cossiga, spintosi intanto fino al punto di provocare Silvio Berlusconi «consigliandogli» di aggregarsi nel sostegno a Prodi. Si ritrova, invece, con una scissione in movimento verso il Cavaliere. E anche con l'insidia delle elezioni anticipate. Ma l'ex presidente non si mostra pentito: «Se un partito fratello ci chiede di sostenere un incarico non al leader dell'Ulivo ma all'on. Prodi eletto nelle liste del Ppi, facente parte del gruppo parlamentare del Ppi, partecipa della politica europea del Ppi, vuole che noi fossimo insensibili all'invocazione e alla casacca popolare europea del buon Romano?». Buono Prodi? A sera Cossiga lo riscopre «furbco»: «Metto l'elmetto». Se diventa scontro di furbie c'è da aspettarsi uno spettacolo match. E, forse, il peggio.

E l'«Unione» perde pezzi L'ex presidente caccia il vice Tabacci

ROMA Perde pezzi l'Udr. Forse scatta la scissione anche nelle sue file. Fatto è che Francesco Cossiga usa la mano pesante contro il vice segretario Bruno Tabacci sostenitore dell'apertura al Polo: «D'intesa con il segretario e il presidente, gli è stato revocato l'incarico - annuncia il presidente onorario - per avere egli, insieme a Paolo Cirino Pomicino, svolto azione di intossicazione della stampa e di terrorismo frazionista nei confronti dei parlamentari dell'Udr anche offrendo collegi. Tutto questo nell'interesse politico dell'on. Berlusconi». Accuse gravissime, che cancellano l'effort per i nuovi ingressi nell'Udr dei senatori Dorian Di Benedetto e Augusto Cortelloni preventivi dal gruppo di Rinnovamento (costringendo Dini nel gruppo misto). Il piccone cossighiano si scatena soprattutto nei confronti di Paolo Cirino Pomicino: «Non dico per mandato di chi, ma è facile immaginare dai telefoni che lui usa e che evidentemente non paga, va dicendo, con i metodi peggiori della vecchia propaganda dc, che l'Udr è spaccata e che egli sarebbe a capo di una corrente dissenziente dalla linea politica. Già, Cirino Pomicino non può che dar vita a una corrente... d'aria. Nel senso che non fa parte dell'Udr. E, finché avrà voce in capitolo, non ne farà mai parte». Ma se è sempre in prima fila alle sue manifestazioni? «È vero, come tanti uomini e donne interessate alla politica, ma non mi sembra il suo caso, piuttosto come il ragazzino che vuol marinare la scuola o la massaiata che ha fatto la spesa, partecipa alle nostre manifestazioni aperte al pubblico. E, per via della sua vecchia militanza della Dc, gli si dà anche una poltrona di prima fila, come siamo soliti darla a una bella ragazza, in modo che l'oratore di turno possa distrarsi. O, per motivi estetici, con la bella ragazza, o per motivi umoristici, verso Cirino Pomicino».

IL CASO

Cossutta è soddisfatto ma glissa sul Picconatore

ROMA «Ha dimostrato un grande senso di responsabilità nazionale di cui tutti gli dobbiamo essere grati». Armando Cossutta saluta positivamente la disponibilità di Romano Prodi a un reincarico. Sono le 14,30 di ieri, nei locali della Camera che fino a l'altro giorno ospitavano il gruppo di Rifondazione e dove ora si sono insediati i Comunisti italiani. Da poco più di un'ora i palazzi della politica romana sono nuovamente entrati in fibrillazione. Romano Prodi, si fa sapere da Palazzo Chigi, non è più ostile all'idea di ricevere l'incarico per formare il governo. E tra i comunisti italiani la notizia viene accolta con soddisfazione.

Armando Cossutta spiega: «Se Prodi accetterà la sollecitazione vivissima che le forze democratiche gli hanno rivolto sarà una cosa molto positiva». Anche perché, aggiunge Marco Rizzo con aria soddisfatta, «eravamo stati noi comunisti italiani a lanciare per primi l'idea di un governo Prodi bis». Soddistazione che però non cancella una certa cautela per una situazione politica ancora ricca di incognite e in rapida evoluzione. E infatti cadono nel vuoto i tentativi dei giornalisti di stanare Armando Cossutta sul ruolo dell'Udr di Cossiga. Il leader dei comunisti italiani in verità qualche ora prima aveva commentato una dichiarazione di Rocco Buttiglione il quale aveva sostenuto che l'Udr potrebbe votare, a certe condizioni, un governo tecnico guidato da Carlo Azeglio Ciampi; aveva dichiarato di «non poter mai sommare» i voti del suo partito a quelli del gruppo di Cossiga. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo.

Ma ora Cossutta glissa. Perché si dice sicuro del fatto che «attorno a Prodi uscirà, compatto, la maggioranza uscita dal 21 aprile. E su questa si deve fare e si farà per consentire al Parlamento e al governo un percorso positivo». E a quanti gli fanno notare che alla Camera, come si è visto, quella maggioranza non c'è più, l'ex presidente di Rifondazione replica: «A buon intenditor poche parole». I giornalisti insistono: cosa è cambiato rispetto ai numeri di venerdì scorso?

«Vuol dire un'apertura rispetto ai voti dell'Udr o altro?». Significa - replica Cossutta - che le cose possono cambiare... Ovvero che qualche deputato della maggioranza del 21 aprile può anche ripensarci e che qualcuno che non è venuto potrà venire...».

Ma davvero i Comunisti italiani pensano che un Prodi bis possa presentarsi alle Camere senza una maggioranza certa? Senza un voto a favore, o quanto meno un'astensione, dei deputati che si ritrovano nel movimento di Cossiga? Gli interrogativi per ora restano senza risposta. Marco Rizzo si limita ad un laconico: «Ogni cosa a suo tempo. Intanto cerchiamo con soddisfazione questa prima notizia. Il resto poi si vedrà...».

È un passaggio difficile, delicato, quello che attende nei prossimi giorni il neonato partito di Cossutta. Perché se il tentativo di Romano Prodi dovesse andare in porto non è difficile prevedere che ciò avverrà anche grazie all'atteggiamento che deciderà di assumere il movimento di Cossiga. D'altra parte la finanziaria che il governo aveva predisposto e che il nuovo esecutivo dovrebbe approvare è - come si fa notare negli ambienti dei comunisti italiani - lo sviluppo del Documento di programmazione economica e finanziaria già varato dal Parlamento. E su quel testo c'era stato sì il sì di Rifondazione ma quello dell'Udr.

Ersilia Salvato, vice presidente del Senato, non si nasconde le difficoltà: «Certo, ci può essere qualche riflessione, qualche ripensamento da parte di qualcuno che venerdì ha votato contro il governo. Ma i numeri li conosciamo...». Come venivano fuori? Per la Salvato la strada da seguire dovrebbe essere quella di «chiedere i voti proprio a partire dal Documento di programmazione economica e finanziaria». Quindi, «una strada parlamentare, che non implichi un cambio di maggioranza».



Cossutta

l'Unità
Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 350.000, n. 3 L. 280.000, n. 2 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 210.000, n. 3 L. 180.000, n. 2 L. 150.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisobù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Gisobù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665521 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amerigo, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicazione iscritta al Registro Nazionale delle Pubblicheazioni S.p.A. - S. 20/0001941
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticino, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/67169750
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/87199.1 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozco, 6 - Tel. 06/2678.1
40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9° - SCDistribuzione: SCDIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità
SCHEDE DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Culla

Il governo Prodi è caduto. Per fortuna è nata GIULIA. Tanti auguri a mamma e a papà. I nonni, Pippo Smiraglia e Anastasia Messina.

Desio, 14 ottobre 1998

Reset

Le primavere di Vittorio

Le «Lettere della giovinezza» di Vittorio Foa recensite da Norberto Bobbio

direttore Giancarlo Bosetti